

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 3
Fuori anno . . . L. 22
id. semestre . . . 12
id. trimestre . . . 8
id. mese . . . 5
Le associazioni non disdette si in-

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10. - Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La questione di Candia

Alle frontiere

Larissa, 12. - Il Kronprinz si reca ad ispezionare gli avamposti ellenici alle frontiere.

Il Ministro turco ad Atene

Atene, 13. - Il Ministro turco richiamò l'attenzione del Ministro degli esteri ellenico sui preparativi degli insorti per penetrare in Turchia.

Un battaglione turco distrutto

Londra 13. - Il Daily News ha da Larissa: Il battaglione turco che si recava a soccorrere Baltino fu completamente distrutto.

Bande d'insorti in Macedonia e nell'Epuro

Corfu, 13. - Una banda d'insorti è pronta ad entrare in Macedonia presso Catterini, un'altra è pronta ad entrare nell'Epuro.

Il telegrafo distrutto - Occupazione di Baltino

Atene, 13. - Gli insorti distrussero il telegrafo fra Grevena e Janina. Occupano il Baltino.

Atene, 13. - Hassi da Tirhala in data 12: Baltino fu occupata nella scorsa notte dagli insorti in seguito a combattimento sostenuto contro due battaglioni turchi provenienti da Velemisti. Gli insorti occuparono pure Borovo dove sabato scorso fuvi un combattimento abbastanza importante.

Disordini turco-cristiani

Cettinie, 13. - I disordini sono scoppiati fra mussulmani e cristiani nel distretto di Berave. La città è assediata dai cristiani albanesi. Vi accorrono i Kaimakan. Le altre autorità sono ritirate nella fortezza.

Alla Camera dei Comuni

Londra 13. - Curzon rispondendo ad una interrogazione di Dilke dice che il Governo inglese fa il possibile per impedire la guerra turco-greca e difende il concerto europeo. Harcourt rimprovera all'Inghilterra d'essere rimorchiata dalle altre Potenze.

Londra 13. - Balfour confutando i rimproveri di Harcourt disse che l'Inghilterra lavora per la pace e la libertà e mancherebbe al suo onore ed ai doveri di umanità se si rifiutasse di cooperare al concerto europeo.

Londra 13. - La Camera dei Comuni si è aggiornata al 26 corrente.

Torpediniere a Candia

Genova 13. - Oggi in seguito ad ordini pervenuti dal ministro della marina sono partite dal nostro porto con destinazione all'isola di Creta le torpediniere 147, 153, 116 e 64, qui giunte da alcuni giorni insieme

alla divisione della squadra di riserva comandata dal contr'ammiraglio Mirabello. La squadra salperà per la Spezia nel pomeriggio di domani.

Cinque reggimenti a Candia

Roma 13. - Il Ministero dicesi invierebbe a Candia cinque reggimenti.

Governmento e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 - Pres. ZANARDELLI

Si apre la seduta alle ore 2.5. Si leggono parecchie mozioni e proposte di legge - fra le altre una di Schiratti circa le incompatibilità parlamentari.

Il Presidente dichiara che la Giunta ha convalidato alcune elezioni, e fra queste quella di De Asarta.

Si presentano alcuni documenti e alcuni disegni di legge. Fra altro Bin presenta la relazione d'inchiesta sull'epidemia scoppiata in Brasile a bordo della Lombardia.

Si discute il progetto per maggiori stanziamenti sul bilancio dell'esercizio 96-97 per riparare i danni cagionati alle opere idrauliche di seconda categoria dalle ultime piene.

Prinetti, ministro, accoglie l'osservazione e si approvano i due articoli del disegno di legge - che è poi votato a scrutinio segreto ed approvato con 247 voti contro 57.

**

Eseguite le votazioni di ballottaggio per il completamento di alcune commissioni si discute la

Risposta al discorso della Corona

Caciani, relatore, dalla tribuna dà lettura dell'indirizzo - che è questo:

Sire! - Il saluto da Voi rivolto alla Rappresentanza del popolo italiano, ricordando le origini delle franchigie costituzionali, è per noi lieto augurio perchè possano compiersi intieramente le speranze che il Vostro magnanimo Ave concepiva, iniziando le libere istituzioni, servate illese dal Vostro glorioso Genitore.

Queste franchigie, di cui noi, rappresentanti del popolo, concordati col Principe, siamo vigili custodi, renderanno la patria forte, rispettata, felice.

E se il popolo italiano diede a una Vostra festa familiare testimonio pubblico e solenne di reverente affetto, Voi, Sire, dovete sentirne la ragione nella gloriosa storia della Vostra Casa e nella certezza che l'Angusto Vostro figlio non si scosterà mai dalle avite tradizioni.

Le proposte che la Maestà Vostra ci annunzia studieremo con diligenza operosa.

A risolvere le sorti dell'Eritrea dedicheremo l'opera nostra, mirando alla dignità e all'interesse del paese, serbandone sempre nell'animo ammirazione e riconoscenza per quei prodi che, in disuguali battaglie, seppero con mirabile disciplina e valore tener alto l'onore della patria.

Nelle perturbazioni d'Oriente noi facciamo voti che la libertà e la giustizia siano assicurate ai popoli, e auguriamo che l'Italia, pur ispirandosi alle sue nazionali tradizioni, sia nel concerto europeo elemento di conciliazione, e possa evitare terribili sciagure.

Altre importanti questioni ci annunzia la Vostra augusta parola, e noi con attenzione ci ri-

volgeremo a migliorare gli ordinamenti giudiziari e scolastici, alle riforme della nostra amministrazione, e una più equa distribuzione delle imposte, liberando i cittadini da ingiuste e acerbe fiscalità.

Egualmente, nei limiti consentiti dai bilanci, volgeremo le nostre cure a dare maggior forza e più stabile assetto alle armi di terra e di mare. E' questa una urgente necessità, poichè la nazione, orgogliosa delle virtù del suo esercito, deve ad esso ordinamenti tali, da renderlo sicuro presidio della patria.

E, con amorosa cura, studieremo le leggi destinate a soccorrere gli operai nell'infortunio e nella vecchiaia. Il senso di fraternità e di civile armonia, che dovrà ispirare questi provvedimenti, risponde alle tendenze più nobili ed umane della società moderna; ed è sacro dovere del nostro Parlamento che sia tenuta l'antica promessa.

Sire! - Noi abbiamo fede di compiere l'opera a cui c'invitate.

In ogni modo gli animi si rivolgono a Voi, che alla parola sapete aggiungere, eccitamento efficace, l'esempio.

E con Voi confidiamo che l'Italia possa essere sempre ispirata dal sentimento della giustizia, fortificata nella concordia dei suoi figli, protetta da Dio.

Parla Imbriani

Imbriani, dopo aver notato che la vacuità della risposta supera quella del discorso, chiede che cosa abbia inteso di esprimere il governo facendo dire al Re che l'Eritrea è ritornata allo stato normale. Questa stato normale, domanda l'oratore, comprende Cassala che il Presidente del Consiglio nel suo manifesto agli elettori ha confessato che teniamo provvisoriamente per conto dell'Inghilterra.

Vuole l'abbandono.

Critica le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio sulla politica orientale.

Manda un saluto ai volontari italiani - poi soggiunge che non approva il passo del discorso relativo alla triplice alleanza.

Biasima il passo dell'indirizzo dove si parla delle libere istituzioni « servate illese dal nostro glorioso genitore ». Questo concetto - dice - lascia supporre che, dopo, le istituzioni non si mantengono illese.

E continuando esclama: - Ieri l'illustre carnefice ufficiale del gran carnefice che è l'Imperatore di Turchia. (Rumori).

Il Presidente: - Mi raccomando!

Una voce: - Lo disse Gladstone.

Imbriani: - Ma no! Gladstone disse assassino. Io più esatto dico carnefice. (Rumori).

Il Presidente ammonisce l'oratore.

Imbriani: - Se non volete darmi la parola, taccio, in omaggio a quella libertà di parola, che assumendo l'ufficio, diceste di voler rispettare...

Il Presidente: - Rispetto tutte le idee, ma vorrei la correttezza nel linguaggio.

Imbriani: - Nulla dissi che non sia corretto. Ripeto essere carnefice l'Imperatore di Turchia. (Rumori, grida).

Imbriani continua scucito, passando da uno all'altro argomento.

Chiama la nostra politica estera attuale politica da gulf e da barbagianni (risa, rumori).

Parla poi della stampa. Promettevate - dice - che nessun giornale sarebbe stato sovvenzionato e pagato. E invece? (Bene, bravo, oh, oh! approvazioni alla tribuna della stampa).

Il Presidente: - Prego la tribuna della stampa a non fare manifestazioni. Credo anzi che nessuno in quella tribuna sia giornalista!

Imbriani: - On. Rudini, ho molta fiducia nella vostra lealtà e schiettezza personale. Dite sul vostro onore se non avete sovvenzionato giornalisti. Si dice anche che rinunziaste al vostro stipendio per far ciò e si fissa anche la somma, si ripete anche il nome dei giornali!

Il Presidente: - Ma venga alla questione!

Imbriani: - Ma parlo di inconvenienti gravi! A Portoferraio nell'ergastolo si trova il soldato Torres oggetto di sevizie e violenze. Faccia una inchiesta, on. Rudini, e vedrà che i fatti sono veri!

Il Presidente: - Ma come entra ciò nell'indirizzo di risposta alla Corona?

Imbriani: - Si tratta dell'amministrazione della giustizia (risa). Del resto abbrevio per omaggio a lei.

E approva le riforme della magistratura e approva il referendum e invoca leggi per assicurare la giustizia sociale.

Invoca finalmente il Dio degli oppressi che non ammette nè prepotenze, nè schiavi, e vuole il trionfo del diritto umano (bravo).

Macola: - Dice pochissime parole per una questione di forma.

Propone quindi modificazioni affermando essere necessario conservare nei rapporti fra i poteri sovrani dignità e decoro più confacenti alle elevate funzioni assegnate dallo statuto del regno. (Commenti).

A. Costa, in nome dei socialisti, non può votare l'indirizzo. Attacca il voto plurimo e la legge sul domicilio coatto. Combatte le idee del governo in Africa e in Oriente - e quanto alle leggi sociali, dice che si trascinano da una in altra legislatura, dal momento che le classi operaie non si sono ancora organizzate in modo da imporsi.

Bovio attribuisce l'insufficienza della risposta alla insufficienza del discorso - e prende occasione dell'invocazione di Dio, confermata nel documento, per fare una carica anticlericale. Ammonisce che bisogna continuare l'epurazione del Parlamento, altrimenti egli si adopererà a farla continuare davanti il giudice istruttore. Conclude che i demolitori delle istituzioni non furono gli avversari, ma i vizi e le turpitudini che esse coltivano.

Frattini si dichiara, lui repubblicano, d'accordo col conservatore Macola, il quale pensava che la rappresentanza della Camera poteva affermarsi con parole di significato più maschio e dignitoso.

Il paese - dice - vuole sapere se il governo intende perseverare nel sistema sulle cui rovine esso è sorto.

Slacciatevi - grida - liberatevi dallo spirito di casta, come nella questione orientale liberatevi, slacciatevi dai ceppi, (rumori enormi) che vi impone la Monarchia (rumori enormi).

Voci: - Spieghi, spieghi!

Il presidente: - Spieghi i suoi concetti.

Frattini: - Spiegherò. Un uomo politico, fra i più devoti alla Monarchia, lo ho sentito sottovoce dire: Siamo incatenati alla triplice per interesse estraneo al paese, diverso da quello del paese!

Voci: - Chi è? Chi è? (rumori enormi).

Frattini: - Gli uomini politici che dicono sottovoce cose simili, non le ripetono pubblicamente; anzi in pubblico dicono il contrario (rumori).

Voci: - Chi è? Chi è?

Frattini continua senza dire di chi si tratta, sostenendo che la risposta cela un equivoco, mentre la condizione delle classi povere impone la soluzione del problema. Conclude presentando il seguente ordine del giorno.

raddolcire il male involontario che aveva fatto, rimase alcuni istanti nella camera.

Ad un tratto, la sua attenzione fu attratta dalle fotografie che possedeva la giovinetta, la quale richiestane dalla contessa le staccò dal muro e glielne porse perchè le esaminasse da vicino.

Un grido di stupore sfuggì a Miriam.

Oh! diss'ella, ho in casa mia il ritratto della vostra mamma! Ora ho capito, quel nome di Desbarres. E poi il signor di Vaulquier mi disse che siete figlia di un artista. Dunque quel valente pittore è morto così giovane! Ecco perchè il vostro volto non mi parve nuovo appena vi vidi, poichè i vostri lineamenti sono identici a quelli di questa bella fotografia.

— Possedete un quadro di mio padre?

chiese Marta con voce tremante.

— Sì, a Parigi; rappresenta una donna ed una bambina ad una finestra.

Marta nascose il viso fra le mani singhiozzando.

— Sì, si, riprese; era la finestra dello studio, ed io vi sono ritratta con mia madre!

Piangeva, ma nell'animo facevasi strada anche un sentimento gioivo. Gustava la gioia così dolce per una figlia nel vedere conosciuto e ammirato il nome paterno.

(continua.)

43 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I sogni di Marta

di M. MARYAN

traduzione dal francese di C. G. PALAGI-SCAGLIARINI

(proprietà riservata)

Abbracciata la bambina, uscì col marito, dopo di aver pregato Marta a voler rimanere con Fiorenza, essendo la Smith salita nella propria camera.

— Volete parlare un poco con me? chiese la giovinetta, rimasta sola colla piccola sua allieva.

Fiorenza la guardò in viso, e accennato di sì col capo, si sedette accanto a lei, poi le chiese:

— Siete forse la mia istituttrice?

— Sì, e spero che quanto prima saremo buone amiche. Sapete leggere?

— Sicuro, e scrivo anche.

— Allora non mi rimarrà che raccontarvi dei bei fatti che gusterete molto; inoltre sono persuasa che sarà per voi un gran piacere fare le vostre lezioni. Ho una cuginetta che vi somiglia assai, sebbene ella sia più piccola di voi; sarò ben contenta se come essa voi pure mi amerete.

— Tutti mi chiedono questo! osservò Fiorenza sorridendo. Sì, vi amerò molto, ma non amerò già quella donna grande che mi dà del tu e che vuol chiamarmi Flo.

— Via! non siate cattiva. Vedete come ha pensato a voi; vi assicuro ch'essa è assai buona.

— Ma ha occupato il posto della mamma! esclamò la bambina, che ripeteva una frase detta da alcuno con imprudenza innanzi a lei, poi essa non appartiene al nostro ceto.

Marta stupita di udire queste burlesche parole, da quelle piccole labbra infantili, guardò vivamente verso la porta temendo che altre orecchie avessero ascoltato il linguaggio della bambina.

— Tacete! soggiunse poi; se ripeterete simili cose cattive darete dispiacere al vostro babbo ed a me.

— Oh! mai non vorrei cagionare dispiacere al babbo, rispose la fanciulla con una espressione di amarezza strana alla sua età; ma però egli mi ha abbandonata, per lei è stato un anno senza vedermi, per lei.

Egli l'ama più di me, ed io, non ho più la nonna.

E ad un tratto scoppiò in singhiozzi convulsivi e taciti come quelli di una donna. — E Marta, che le susurrava dolci parole, capi che quella bambina accontentata troppo aveva un cuore.

Alcune ore appresso la bambina riposava e tutti si separavano per andare anch'essi a dormire. Poco dopo Marta udì bussare alla porta della sua camera. Era la signora di Stumberg carica di un pacco alquanto voluminoso che consegnò alla giovinetta.

— Permetterete a Fiorenza di offrirvi un

ricordo del felice suo arrivo, cara signorina, diss'ella con aria cortese.

Marta stupita, aperse il pacco, e trovò una stoffa color celeste pallido, di gusto il più squisito.

— Voi amate quel colore, soggiunse la signora di Stumberg mentre le sue labbra schiudevansi a leggiadro sorriso; questo vi starà benissimo, e la mia cameriera che è assai brava, vi farà un grazioso vestito.

Marta balbettò alcune parole appena intelligibili, pensando che al malaugurato dono di sua zia, ella doveva quella che sembrava una umiliazione.

— Spero che mi considererete quale amica, soggiunse la signora di Stumberg. Immagino che voi vogliate far qualche innovazione nel vostro guardaroba ed io stessa sono da biasimare per non avervi pensato prima. Mi perdonerete spero questa sbadattaggine e mi permetterete di consegnarvi il primo trimestre del vostro stipendio.

Così dicendo poneva sulla tavola un piccolo rotolo. Marta faceva fatica a non iscoppiare in singhiozzi; poichè nella sua mente ella esagerava le punture che credeva inflitte al suo amor proprio, e d'altra parte il pensiero di mandare qualche utile regalo alla zia l'impediva di ricusare l'anticipazione del denaro offertole.

La signora di Stumberg si accorse dell'impressione cagionata dal suo presente, e lungi dall'offendersene, si sentì meglio disposta verso la giovine istituttrice, e, volendo

« La Camera è convinta che il lavoro delle rappresentanze politiche non può essere fecondo, se queste non sono l'emanazione della volontà popolare espressa col suffragio universale, e investita del diritto illimitato di sovranità ».

De Felice rinuncia al proposito suo di esporre gli atti del R. Commissario in Sicilia.

Cavallotti esordisce, dicendo di avere l'onore della Macola prevenuto lui e altri constatando la forma troppo dimessa, quasi servile del discorso. Ritene che per rimediare in parte sia indispensabile di esprimere nelle risposte il proposito della Camera di ristabilire l'impero della moralità e della giustizia. In questo concetto la Camera deve essere concorde.

Dice che la questione morale dura e si impone — e si assicura di poter vedere finalmente spuntare quel giorno in cui l'opera di restaurazione sia compiuta.

Parla il relatore

Il relatore **Caetani**, risponde anzitutto all'on. Imbriani che mosse alla Commissione una fiera censura. Spera che egli stesso riconoscerà l'inesattezza del suo giudizio che altrimenti dovrebbe qualificare una insinuazione.

Imbriani interrompe: — Non posso ammettere che si dicano parole simili!

Il **Presidente** lo richiama.

Imbriani: — Sono un combattente. Ho diritto di combattere, per Dio! (Risa).

Caetani continua accennando all'affetto della nazione per la Monarchia.

Fratti: — Siamo vassalli!

Il **Presidente**: — Non interrompa. (Rumori).

Si vede **Biancheri**, rosso in viso, gesticolare verso l'Estrema Sinistra.

Caetani svolge il suo concetto dicendo che lo indirizzo è un semplice atto di omaggio al Sovrano.

A. Costa interrompe.

Il **Presidente**: — Non interrompa!

Ne nasce un battibecco.

Caetani risponde vivacemente.

Il **Presidente**: — Suspendiamo la seduta. E' impossibile proseguire! Onorevole Costa, dopo aver parlato tutta la giornata ella viene a interrompere ancora! (Applausi).

A. Costa: — Questo è un linguaggio insolente! (Tumulto, scampanellate!)

Il **Presidente**: — Non interrompa.

A. Costa: — Sino a vere indignità! (Ondate di rumori.) Domando la parola!

Il **Presidente**: — Non le permetto. (Urli fortissimi).

Imbriani: — Urlando sempre quelli là. (Risa).

A. Costa continua, gesticolando contro **Caetani**; **Imbriani** e altri riescono a calmarlo!

Caetani continua a dimostrare che la Camera non può seguire il sistema di considerare il discorso della Corona come il programma politico del governo.

Risponde all'on. **Macola**, citando l'esempio inglese e dicendosi lieto che l'on. **Macola** abbia trattato la risposta al discorso come un lavoro da ragazzi. Questa critica — dice — mostra che sono giovane! La critica mi ringiovanisce! (Risa. Anche **Macola** ride).

Risponde poi agli altri oratori — dichiarando al **Cavallotti** che la Commissione non può accettare la sua aggiunta (approvazioni).

Parla Di Rudini

Di Rudini si associa pienamente alle considerazioni dell'on. relatore, ribadendo l'argomento che l'indirizzo non è un atto politico.

Rivolto all'Estrema Sinistra: — Voi credete con un discorso di cambiare la faccia del mondo! Voi vi credete i soli eletti dal popolo. Anche qui su questo banco vi sono gli eletti del popolo (applausi). Noi fummo tra i primi ad avvertire il paese dei pericoli che correva in Africa.

A. Costa: — Noi fummo i primi (urli).

Rudini: — Onorevole **Imbriani**, io accettai subito la sua interpellanza sull'Africa. La discuteremo presto. La invito a presentare una mozione.

Imbriani: — Sì, accetto (risa).

Rudini: — In tal modo la Camera potrà esprimere liberamente il pensiero suo!

Risponde ai vari oratori: Al **Costa** ricordando i progetti di leggi sociali già presentati.

Al **Cavallotti**, a proposito della questione morale, che ormai non è più il caso di sollevare qui dentro questioni personali.

Al **Fratti** che non è esatto il suo concetto sulle alleanze.

Fratti: — La vostra diplomazia! essa ha la colpa!

Rudini: — Ella, che è italiano, non può supporre che gli italiani possano subire violenza dalla diplomazia (applausi fragorosi) — e che l'Italia tenga nella triplice alleanza una posizione subordinata (bravo, benissimo, applausi).

E' approvata la risposta al discorso della Corona, nel testo come fu dettato dall'on. **Caetani** di **Sermoneta**.

Il **Presidente** estrae a sorte la Commissione, che, unitamente alla presidenza, si recherà a presentare l'indirizzo di risposta. Sortono: **Farina Emanuele**, **Tecchio**, **Marazzi Fortunato**, **Pozzo Marco**, **Falizzolo**, **Vaccaro**, **Tripepi** e **Di Lorenzo**.

Si stabilisce di discutere domani le interrogazioni sulla crisi agraria — e di andare poi in vacanza fino al 4 maggio.

Si leva la seduta alle 6,50.

Senato del Regno

Seduta del 13 - Pres. **FARINI**

Si incomincia alle 3,30.

Esaminate cose di minor conto, si svolge l'interpellanza **Odescalchi** e **Pessina** al presidente del Consiglio e al ministro degli esteri sul

Bombardamento degli insorti cretesi ad opera delle navi italiane.

Odescalchi sostiene che in Oriente si doveva fare una politica di astensione e di raccoglimento — la quale avrebbe permesso al governo di associarsi ai sensi popolari. Dice che prima i greci simpatizzavano con noi — ora non più. L'Italia non può combattere il principio di nazionalità, che è la sua base, il ministro nella sua coscienza

cristiana capirà che l'Italia deve aver posto fra i cristiani e non con chi li opprime. (Benissimo, vive approvazioni).

Massarini — Con calde parole lamenta i casi di **Akrotiri**, di **Hyrapetra**, di **Malaxa**, di **Izudin** che addolorarono ognianima umana. Sostiene che **Candia** e **Grecia**, lasciate a se stesse, avrebbero quietato nella naturale loro unione; tentando impedirlo, non si è sicuri del domani. Sostiene che abbiamo abbracciato una cattiva causa.

Negrotto vede la causa greca simile alla nostra — e dubita che il concerto europeo riesca a conservare la pace. Chiede quali riserve abbia fatto il nostro governo, visto quali sono i sentimenti popolari per la Grecia.

Carducci rivendica i diritti storici della Grecia e li raffronta con quelli dell'Italia. Paragona **Vassos** a **Garibaldi**. E politicamente sostiene che da **Creta** non riporteremo a casa se non le mani lorde di sangue fraterno e cristiano. Da **Roma** deve andare ad **Atene** non un messaggio di bombe, ma un augurio di vittoria e di gloria. (approvazioni).

Delfino chiede solo se il Governo intende di adoperare la forza contro il movimento ellenico.

Visconti Venosta rifa, come già alla Camera la storia degli avvenimenti di **Creta**, del concerto europeo e della parte che noi abbiamo in esso. Si vuole la pacificazione dell'Oriente, la sicurezza dell'Europa mercè l'unanime accordo delle potenze.

Dimostra che l'Italia non poteva e non doveva ritirarsi dal concerto europeo. Sarebbe rimasta isolata, senza recare alcun vantaggio alla Grecia. Gli stessi oppositori ci rimproverebbero oggi l'isolamento, la inefficacia e l'impotenza della nostra politica. (Approvazioni).

Dice che nel tempo stesso che l'Italia fa parte del concerto europeo — essa non ha mancato di dire alla Grecia che non vi era umiliazione a cedere dinanzi alla volontà dell'Europa quando, liberata irrevocabilmente **Creta** dal Governo ottomano, poteva confidare all'avvenire il compimento delle sue aspirazioni.

Se la guerra scoppiasse, le potenze si troveranno unite per circoscrivere gli effetti del conflitto e impedire che si estenda fino a minacciare le basi della pace europea. (Approvazioni, applausi).

Pierantoni combatte il principio dell'autonomia di **Creta** — sostiene che abbiamo mandato a **Candia** troppe navi e che il blocco non può dichiararsi senza che vi sia prima dichiarazione di guerra. Impegna ai principi plebiscitari. Chiede al Governo se sia cristiano il suo modo di comportarsi in Oriente.

Odescalchi non presenta mozioni — e si riserva il suo giudizio.

Guarnieri svolge questo ordine del Giorno: « Il Senato prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Visconti Venosta lo accetta — e l'ordine del giorno è approvato.

La seduta è tolta alle 6,50.

Un fiasco anticlericale alla Camera

Dopo che l'illustre commediografo **Giaccinto Gallina**, fu lasciato morire come un miscredente, coloro che avevano tenuto lontano dalla sua camera il **Cardinal Sarto**, e che non permisero l'ingresso del sacerdote se non quando il morente non comprendeva più, vollero continuare a giovarsi del morto per i loro fini politici; e inalberando una pietà che aveva dimostrato di non avere per la loro preda, si fecero promotori presso il Municipio di Venezia d'una lauta sovvenzione alla donna che il **Gallina** aveva civilmente sposata negli ultimi giorni. Il modo e le circostanze con cui la proposta fu fatta, indicava chiaro non solo ai consiglieri cattolici, ma ai consiglieri imparziali di parte liberale, che si trattava soltanto d'un ultimo sfruttamento della memoria dell'infelice. Il Consiglio infatti, in seduta segreta, dopo una discussione violentissima respinse la istanza.

Le ire anticlericali si svegliarono più che mai, ed esse presero per nuovo pretesto che nel segreto di quella seduta qualche consigliere avesse ricordato come il **Gallina** non avesse fatto il matrimonio religioso. Di lì sottoscrizioni, proteste, un finimondo.

Ma nessuno aveva pensato di far castigare il Municipio per mezzo del Governo, perchè tutti capivano che il Municipio aveva fatto quello che era padronissimo di fare. Questa luminosa idea venne al deputato di **Favullo**, l'on. **Gallini**, che si sentì chiamato a questa nuovissima missione non tanto da somiglianza di cognome, quanto da comunanza anticlericale coi tristi amici del morto scrittore. Invano egli ricordava che nel presentarsi per le prime volte deputato aveva tuonato contro il suo rivale dicendo che era un massone, e aveva cercato così di ottenere voti che un tempo erano stati avvezzi a raccogliersi sul nome dell'on. **Bortolucci**. Invano; egli abitualmente silenzioso pensava di fare un gran colpo, e di atterrire il Municipio di Venezia, nonché tutti i cattolici italiani, chiedendo al Governo quali provvedimenti intendesse di prendere contro quel consiglio comunale. A chi poi gli faceva notare che il Governo non avrebbe potuto prendere nessun provvedimento, rispondeva: « Mi basta un bisasmo solenne ». E questo bisasmo se lo teneva sicuro.

Invece viene il giorno tanto sospirato e la sua interrogazione passa inosservata fra le chiacchiere generali e le risate dei pochi stupefatti, che ascoltavano le novissime teorie esposte dall'oratore. L'on. **Gallini** ha confuso nientemeno che il brano di un articolo del giornale **La Difesa**, con la motivazione di un deliberato del Consiglio Comunale di Venezia!

Il sottosegretario **Serena** per cortesia risponde al **Gallini**, dicendogli che la motivazione del Consiglio era perfettamente legale; ma il **Gallini** replicò augurandosi che dal banco del Governo partisse una voce di biasimo.

Allora **Serena**, ripigliando, dice che se ne guarderà bene.

L'interrogante siede fra la meraviglia di coloro ch'erano rimasti attenti, e che possono constatare come gli anticlericali intendono il rispetto delle libertà comunali.

Gli onor. **Molmenti** e **Macola**, dietro il banco del governo, davano spiegazioni a **Di Rudini** e a **Serena** sulla vacuità dell'accusa. L'on. **Molmenti** voleva, come assessore del Municipio di Venezia, parlare, ma fu disussu, non valendone proprio la pena.

L'onor. Sottosegretario di Stato **Serena**, parlando poi dell'interrogazione **Gallini**, con alcuni amici, ha detto che la motivazione era una bellezza e fatta dallo stretto punto di vista della legalità. La avrebbe letta, se il **Gallini** avesse insistito.

Così il Governo invece di punire Venezia ha punito l'interrogante, e il tentativo è finito con un fiasco. Siccome nella Camera nuova questo è il primo episodio anticlericale, così ho voluto tenerne conto nella speranza che se ce ne saranno altri sortiscano tutti con lo stesso ridicolo esito.

Un Frate nominato membro del Congresso supremo della P. I. in Francia

Leggiamo nel **Journal Officiel** della Repubblica Francese:

« Con decreto del Presidente della Repubblica, in data 30 marzo 1897, su proposta del ministro della pubblica istruzione, il signor **Brunhes**, in religione **fratel Gabriele-Maria**, Superiore generale dell'Istituto dei fratelli delle Scuole cristiane, è nominato membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ».

Se in Italia un ministro si permettesse di fare qualche cosa di simile per uno dei tanti frati, o preti, od anche laici, dottissimi quanto cattolicissimi, che sono vanto delle lettere e delle scienze nazionali, quel ministro sarebbe un uomo morto. Le oche di carta liberali griderebbero allo scandalo, e la **Gazzetta del Popolo** agiterebbe subito lo spauracchio di **koma** intaugibile!

La fine del Kulturkampf tedesco

E' passata quasi inosservata una importante deliberazione del Reichstag germanico che è suggello all'infelice tentativo di persecuzione religiosa inaugurata dopo le vittorie francesi dall'allo. a potentissimo Principe di **Bismark**.

Bene ricordano quei tristi di coloro fra i cattolici che non sono più giovani.

Il cancelliere di ferro aveva applicato con violenza inaudita la politica di oppressione delle coscienze in nome della ragione di Stato.

Incarcerati **Vescovi** e sacerdoti ribelli alla tirannia delle anime, espulse le congregazioni religiose, perseguitati i cattolici nella manifestazione pubblica della loro fede si argomentava il Principe di **Bismark** di sottomettere col terrore alla sua onnipotenza la Chiesa Cattolica e il Papa.

Ma i cattolici resistettero in modo ammirabile; iniziando e compiendo poi quella sapiente organizzazione che ha formato dei cattolici tedeschi il partito sociale politico più fortemente costituito fra quelli esistenti nell'Impero Germanico.

E i loro rappresentanti al Parlamento guidati da **Vindthorst** prima e poi da **Lieber** e dagli altri capi del centro, hanno combattuto valorosamente e saggiamente per lunga serie d'anni ed hanno vinto.

L'inflessibilità del Cancelliere dovette cedere dinanzi all'abilità del **Vindthorst**, rivelatosi veramente un grand'uomo di Stato, e di concessione in concessione, i cattolici, dopo avere ottenuto la cessazione della persecuzione violenta, che i liberali di tutti i paesi avevano celebrata come un trionfo dello Stato, padrone della forza contro la Chiesa cattolica inermi; ora hanno conseguita la perfetta pacificazione religiosa a cui tendeva l'opera loro costante.

Recentemente adunque al Reichstag si è discusso intorno al giuramento giudiziale a cui venne proposto di ristabilire il carattere religioso (confessionale) come pubblicano i giornali liberali) e di renderlo obbligatorio.

In nome della pace religiosa (?) i così detti progressisti, hanno protestato contro siffatto progetto; ma esso venne adottato con notevole maggioranza.

Nella stessa seduta fu discussa la mozione del centro, più volte presentata e sempre in qui respinta, per la soppressione della legge eccezionale contro i gesuiti e fu del pari approvata, insieme ad altra mozione del **Kickert** capo di uno dei partiti liberali, tendente allo stesso scopo.

Anche i nazionali-liberali ed una parte dei conservatori hanno votato per queste proposte che rappresentarono la liquidazione definitiva di quel « Kulturkampf » malaugurato che assai più danni cagionò allo Stato che non alla Chiesa. Così il Principe di **Bismarck**, cui a nessuno ha ceduto mai,

ha veduta demolita l'opera che, nello sconfinato suo orgoglio, aveva creduto destinata ad abbattere la Chiesa cattolica.

L'esempio dei cattolici tedeschi valga anche a noi italiani per confortarci a perseverare nella organizzazione, nell'obbedienza e nella concordia.

LETTERE PADOVANE

(Nostra corrispond. part.)

Al Consiglio Comunale — Sindaco e Giunta

Padova, li 12 Aprile 1897.

(**Toreador**). — Ed ecco una nuova e solenne prova della sfrontatezza dei nostri cari moderati. La maggioranza moderata del consiglio ha avuto il coraggio civile — nel senso comico della parola — di invitare Sindaco e giunta a ritirare le dimissioni, date in seguito alla illegale candidatura dello stesso sindaco avv. cav. comm. **E. Emiliano Barbaro**. La seduta d'oggi fu solennemente comica. I moderati per la bocca di un'ex-deputato e di un Senatore chiamarono tutti i Santi del Cielo in loro aiuto. Gli oratori, il biondo **Gino Cittadella**, e quel ruderer di moderato che è il **Coletti**, non potevano trattare peggio la loro causa.

Il radicale avv. **Levi-Civita**, del gruppo del neo deputato **Giulio Alonzo**, pronunciò un discorso quanto piano e semplice, altrettanto vero, stringato, satirico, schiacciante. I moderati, caproni e bestiame, venivano furtigati terribilmente dalla parola incisiva dell'ebreo **Civita**.

Batti e **ribatti**, si finì coll'approvare un ordine del giorno **Coletti**, in cui s'invitava Sindaco e giunta a ritirare le dimissioni.

Si astennero dalla votazione; **Levi Civita**, **Squarcina** e **Camerini** del gruppo radicale, **Barzilai**, reduce dalla Savoia; diedero voto contrario: **Gasparini**, **Turazza**, **Claricini**, **Zuccolini** e **Basi** del gruppo cattolico, dal quale si staccarono definitivamente **Spica** e **Manzoni**, come dal gruppo radicale disertarono **Vason**, **Benedetti**, **Martini**. Dei nostri mancavano — e non erano neanche giustificati — **Renier**, **Pavin** e **Perli**. Ciò veramente ci dispiace; trattandosi di una questione apparentemente personale, realmente di principi.

I moderati stessi si trovarono così sconcertati da prevedere possibile che **Barbaro** negasse di ritirare le dimissioni, per cui scongiurarono a sua volta il **Barbaro** a riacettare il posto di Sindaco.

Giustamente **Levi Civita**, con finissima satira, rivolto ai moderati diceva: Noi non ci curiamo punto di voi; andate là, vivete pure ancora per qualche tempo trascinate la vostra agonia fino alle elezioni del '98, ma non venite dopo quello che avete fatto, a domandarci il nostro voto di fiducia.

Ritirerà le dimissioni il **Barbaro**? Francamente io non oserei pronunciarmi. Sono capaci di tutto costoro, e come non dubitarono i ruderer del consiglio di invitare Sindaco e Giunta a ritirare le dimissioni così può benissimo avvenire che **Barbaro**, non ostante tutto quello che si è detto di lui nella lotta politica possa ritirare un'altra volta le dimissioni.

Sarebbe un colmo, ma i moderati sarebbero in costume.

Vi terrò informati dell'esito delle turpi manovre dei turpissimi moderati, per i quali non c'è parola sufficiente per rilevarne l'impudente sfacciataggine.

Ieri al **Veslodromo** ebbero luogo le corse velocipedistiche di beneficenza — **La Corsa chilometro** per dilettanti, premio cronometro d'oro, dono di **Sua Maestà** il Re, fu vinta da **Minozzi** di **Milano**; **2.0** **Bamella** pure di **Milano**; **3.0** **Contin** da **Padova**.

La **corsa Padova** — professionisti — Premio servizio fumatori dono di **S. A. R.** il Principe di **Napoli** fu vinta da **Morconi** di **Brescia**; **2.0** **Ferrari** di **Mantova** e **3.0** **Neppel** tedesco.

La **corsa handicap** è vinta dai **tandem** **Perico-Vedovati** e **Bamella-Minozzi**.

Nella **corsa incoraggiamento** arriva primo **Brigo** di **Padova**.

La **corsa d'inseguimento** è una corsa confusione, tanto che non la si può nemmeno finire. Vi fu qualche rottura di gomma e qualche collisione; niente però di grave.

Domani al **Garibaldi** avremo un grande spettacolo di beneficenza.

DA MILANO

(nostra corrisp.)

Milano, 9 aprile.

Le Feste Santambrosiane

In questa settimana, e precisamente il giorno 5, nella perinsigne basilica ambrosiana si è solennemente commemorato il decimoquinto centenario della morte del nostro santo patrono: con grande concorso di popolo che gremiva le navate, alla mattina si celebrarono due messe in pontificale; alla sera vi fu discorso del **M. R. Preposto** di **Santo Stefano** dott. **Carlo Locatelli** e **benedizione**; alla tomba del Santo vi fu con-

LE INSERZIONI

Per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.



Volete una prova incontestabile della virtù e dalla superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. Vende in UDINE presso MASON ENRICO chinagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista. — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In GEMONA presso LUIGI BELLIANI farmacista. — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO. — In TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.50. L'Elixir *Lacrime di China* si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasoli.

Vende in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

Volete digerir bene?

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica e L'acqua di



Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per i sani, per i malati e per i semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo. L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti. Volete la Salute??

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. sen. Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China-Bisleri un'indiscutibile superiorità».



SPECIALITÀ DIVERSE

vendibile presso l'Ufficio Annonzi del «CITTADINO ITALIANO»

UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

Acqua dell'Eremita infallibile per la distrazione dei climi. — Prezzo del flacon L. 0.80.

Brunitore metallurgico indispensabile per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo, come: oro, argento, pacifond, rame, bronzo, ottone, ecc. — Oggetto d'utilità generale. — La bottiglietta L. 0.80.

Carta d'Armenia per la purificazione dell'aria negli appartamenti e camere d'ammalati. — Il libretto per 24 usi L. 0.80.

Cioccolato al latte, cinque volte più nutriente e digeribile di qualsiasi altra cioccolata. L'illustre friulano, prof. Carnelutti, direttore del Laboratorio chimico municipale di Milano, avendo eseguita l'analisi chimica di detta Cioccolata, la trovò preferibile alla cioccolata comune, per l'assai maggior proporzione di sostanze digeribili. — Prezzo di un pacchetto cent. 35.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.

SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE

contro i danni della

GRANDINE

E DELL'INCENDIO

Anonima cooperativa a Capitale illimitato - Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1896 - Capitali assicurati L. 2.700.000 - Sinistri pagati L. 128.700.

Consiglio d'Amministrazione

Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI

Consiglieri: Conte MARCO ARRIGHI — Mons. LUIGI BELLIO — Avv. GAETANO CEOLA — M. R. D. LUIGI CERUTTI — Avv. LUIGI LAVAGNA — Nob. dott. LORENZO LORENZONI — Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI — Cav. STEFANO PELANDA — COTTINELLI avv. LUIGI — Direttore generale: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.

Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono particolarmente: 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di perizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.

Agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16, Udine.